



Rassegna Stampa

lunedì 08 febbraio 2016

TEMI D'INTERESSE

SOLE 24 ORE	08/02/2016	3	Conti, fondi, bond e azioni: ecco l'Italia del risparmio = Al Trentino il primato degli azionisti <i>Guido Plutino</i>	3
SOLE 24 ORE	06/02/2016	9	Federmeccanica punta su welfare e sanità integrativa <i>Giorgio Pogliotti</i>	6

TEMI D'INTERESSE

2 articoli

- Conti, fondi, bond e azioni: ecco l'Italia del risparmio = Al Trentino il primato degli azionisti
- Federmeccanica punta su welfare e sanità integrativa

Le turbolenze finanziarie e la volatilità dei mercati modificano le scelte di investimento delle famiglie

Conti, fondi, bond e azioni: ecco l'Italia del risparmio

In Trentino, Liguria e Marche preferenza alle Borse, Sud più conservativo

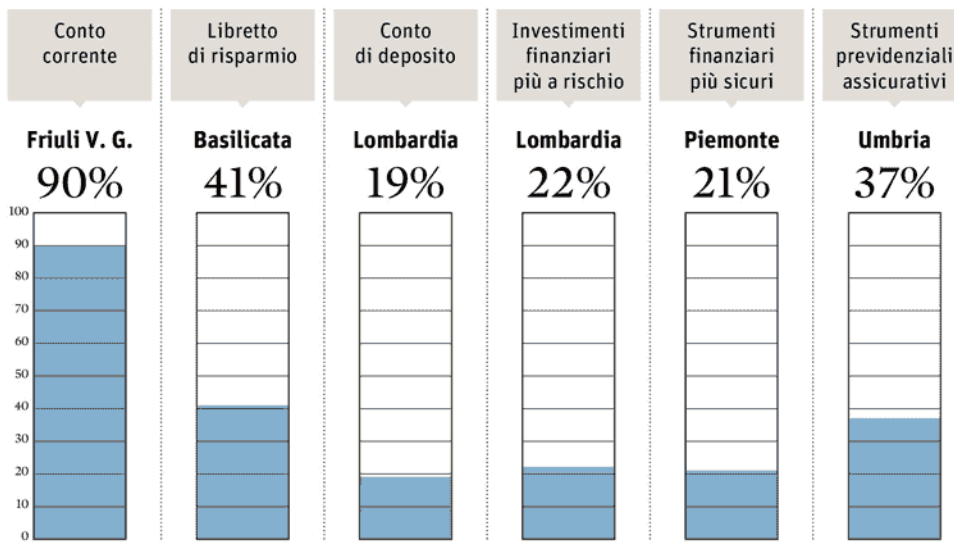
Non è più un'Italia a due velocità, con il Nord che risparmia e il Sud che fatica a tenere il ritmo. Quella che emerge dalle rielaborazioni realizzate da Ipsos in esclusiva per Il Sole 24 Ore è una mappa del risparmio che mostra una realtà più complessa. In Trentino, Liguria e Marche risparmiatori più orientati

alle Borse, al Sud scelte più conservative. Ovunque però l'incertezza premia la liquidità.

Guido Plutino ▶ pagina 3

Le Regioni al top per prodotto finanziario

Possesso dichiarato dei prodotti finanziari. Valori in %



Fonte: Acri-Ipsos

La ripresa difficile

LA MAPPA DEL RISPARMIO

La fuga dal rischio

Regole sul «bail-in» e correzioni dei listini hanno accelerato i comportamenti risk-off

I comportamenti

In Lombardia e Piemonte si investe di più mentre al Sud le scelte sono più conservative



Peso: 1-15%,3-80%

Al Trentino il primato degli azionisti

Forti propensioni a investire in Borsa si trovano anche in Liguria e nelle Marche

Guido Plutino

Grande è la confusione nei portafogli degli italiani. Dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia, dal Piemonte alla Calabria l'inverno dell'incertezza, alimentato dalla paura di una ricaduta in recessione che cresce man mano che si allunga la fase di correzione dei mercati, sta agendo in profondità sulle scelte di investimento.

Nelle ultime settimane il risk-off, cioè la fuga dal rischio, è stato accelerato da un cocktail di elementiesplosivi: l'introduzione delle nuove regole europee sui salvataggi bancari (relative al cosiddetto "bail-in", che in caso di default della banca chiama in causa anche azionisti, obbligazionisti e alcune categorie di clienti), in contemporanea con la recrudescenza di vecchie e nuove crisi bancarie di diversa origine, da Mps a Banca Etruria, ancora in cerca di soluzione.

L'impatto su questioni delicate, quali il patrimonio reputazionale degli istituti di credito e il rapporto fiduciario tra intermediari e risparmiatori, ha effetti potenzialmente dirompenti. I meccanismi che governano gli investimenti si reggono su equilibri già dinamici, come

ha evidenziato l'ultima edizione della ricerca Aciri-Ipsos: «Gli italiani - hanno precisato gli analisti - continuano a non ritenersi sufficientemente tutelati da leggi e controlli: anche se il dato è in miglioramento (nel 2015 il 58% parla di norme e controlli non efficaci, ma erano il 65% nel 2014 e il 72% nel 2013) e non c'è fiducia che questa tutela aumenti nei prossimi cinque anni». La sfiducia è resa più minacciosa dalla diffusione geografica: oggi si sentono meno tutelati gli abitanti di Sud e Isole, ma se si guarda al prossimo quinquennio i più preoccupati diventano gli investitori del Nord-Ovest.

Il pericolo che si materializzi una nuova inversione di tendenza è dunque reale e non è sfuggito alle banche, che studiano giorno per giorno la situazione dei flussi in entrata e in uscita da conti e dossier titoli. Fare previsioni risulta quanto mai difficile, dal momento che in questo campo le specificità locali hanno un peso rilevante. La situazione nelle singole aree geografiche, aggiornata alla fine del 2015, conferma infatti abitudini consolidate ma contemporaneamente sfata alcuni luoghi comuni. Lo mette efficace-

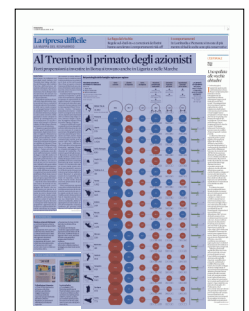
mente in luce la rielaborazione realizzata da Ipsos, in esclusiva per Il Sole 24 Ore del Lunedì, che si basa su quanto volontariamente dichiarato da un campione di italiani in ogni regione, raccolto attraverso poco meno di 12 mila interviste.

Le prime sorprese riguardano capacità di risparmio e preferenze di investimento: «Risulta in aumento la capacità delle famiglie di riuscire a risparmiare, che recupera da due anni a questa parte e che nuovamente vede tra i protagonisti il Nord-Ovest - precisa Andrea Alemanno, group director di Ipsos -. Il dato relativo al singolo mese mostra alcune regioni particolarmente attive: Trentino-Alto Adige, Veneto, Abruzzo, Molise e Sardegna. In maggiore affanno il Sud, ma anche Liguria e Umbria».

Come prevedibile gli investimenti più sicuri sono i grandi beneficiati dalla situazione di crisi, ma non mancano le sorprese: questo tipo di impieghi ha infatti una forte attrattività per l'investitore del Nord. Inoltre risulta in crescita anche la ricerca di investimenti più a rischio, però in questo caso il Sud conferma la sua tradizionale diffidenza. «Nello specifico del patrimonio

finanziario - aggiunge Alemanno - si registra un maggiore investimento in Lombardia e Piemonte in quasi tutti gli strumenti finanziari, in special modo in quelli a rischio e assicurativi; in Emilia-Romagna sembra essere più diffuso il ricorso a strumenti finanziari più sicuri, mentre in Veneto e in Trentino-Alto Adige trovano molto spazio strumenti previdenziali e assicurativi. Il Sud si caratterizza per una minore penetrazione degli strumenti finanziari in generale, mentre ha la leadership nei libretti di risparmio. Anche il Friuli Venezia Giulia denota una forte penetrazione di questo prodotto».

Altre connotazioni regionali messe in luce dalla rielaborazione di Ipsos mostrano che la componente assicurativa ha un certo seguito anche nel Lazio e in Umbria, mentre fatica molto nel Sud. Il risparmio gestito trova una sua importante fetta di clienti in Lombardia. Infine i risparmiatori più spericolati, de-diti all'investimento azionario, sembrano più presenti nelle Marche, in Trentino e in Liguria.



Peso: 1-15%, 3-80%

Nel portafoglio delle famiglie regione per regione

POSSESSO DICHIARATO DEI PRODOTTI FINANZIARI

Dati in %

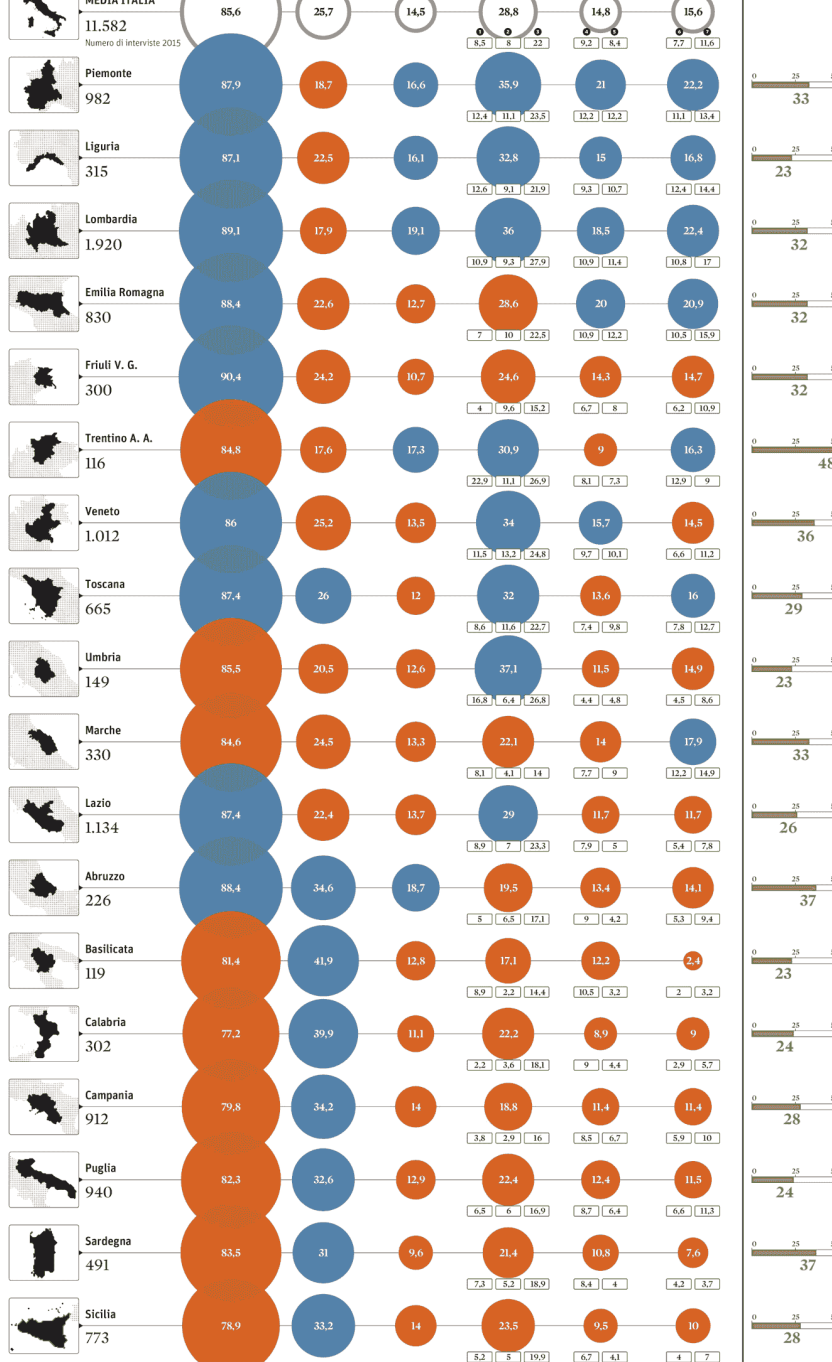
Media Italia

Sopra la media Italia

Sotto la media Italia

Nota: gli intervistati in Valle d'Aosta e Molise hanno fornito solo il dato relativo al conto corrente

Fonte: Acxi-Ipsos



IL SOLE 24 ORE PER IL RISPARMIO



Il «Manifesto per il risparmio»
Il Sole 24 Ore è intervenuto a più riprese, nelle ultime settimane, per sollecitare maggiore trasparenza e correttezza a tutela del risparmio. Qui sopra l'editoriale del direttore, Roberto Napolitano, per presentare il «Manifesto per la tutela del risparmio»

In crisi sul bail-in
Il sondaggio di IPR-Marketing, pubblicato da Plus24 di sabato scorso, mette in luce che sei italiani su dieci non hanno mai sentito parlare di bail-in, mentre 2 su dieci, pur avendone sentito parlare non sono sicuri di aver capito. Solo il 12 per cento si dice più o meno sicuro.

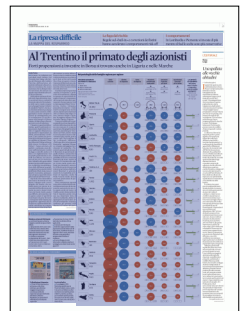


LA METODOLOGIA

Metodo e universo di riferimento
Le stime si basano su diverse indagini condotte da Ipsos Public Affairs:

- 1) popolazione 18-74 anni, Cati; 1.000 interviste; ottobre 2015.
 - 2) Osservatorio Cawi; 6.000 interviste mensili nel corso del 2015 (gennaio-dicembre).
 - 3) stime su campione: popolazione 18-74 anni - Cati; 1.000 interviste ottobre 2015.
- Popolazione 18+ Cawi; 3.551 interviste tra febbraio e dicembre 2015.

- Popolazione 18+Cawi; 8.000 interviste tra ottobre 2014 e luglio 2015.
- L'universo di riferimento Individui rappresentativi della popolazione adulta italiana di 18 anni e oltre, stratificati in base ai seguenti criteri: sesso, età; titolo di studio; area geografica; ampiezza del Comune di residenza.
- Ai sensi di legge, le note informative complete relative ai sondaggi sono state inviate al sito agcom.it



Peso: 1-15%, 3-80%

Relazioni sindacali / 2. Ieri un tavolo tecnico

Federmeccanica punta su welfare e sanità integrativa

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Welfare, sanità integrativa e previdenza complementare: su questi tre temi ieri si è svolto un approfondimento tecnico tra Federmeccanica-Assistal, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, nell'ambito degli incontri che si stanno svolgendo in Confindustria per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici 2016-2018.

La riunione convocata in ristretta ha avuto al centro la proposta di Federmeccanica di estendere la sanità integrativa a tutti i dipendenti (rispetto alla platea attuale di circa il 10%), azzerando il contributo dei lavoratori a Metasalute con contributi versati interamente dalle imprese, offrendo prestazioni anche ai loro familiari con un valore di mercato superiore a 700 euro l'anno, che spaziano dalle cure odontoiatriche alle visite specialistiche. Quanto alla previdenza complementare, la piattaforma di Federmeccanica propone di

aumentare la contribuzione a carico dell'azienda fino al 2% (attualmente è all'1,6%), superando così il principio della pariteticità dei versamenti tra azienda e lavoratore. «Per la previdenza complementare in vent'anni il contributo aziendale è salito dall'1% all'1,6% - ha spiegato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi -, noi proponiamo di portarlo al 2%. In sostanza in un'unica tornata contrattuale si farebbe grosso modo quanto fatto in 20 anni». Altro tema, il welfare inteso come tutela sociale, con le politiche attive che prevedano il coinvolgimento delle parti sociali, attraverso la bilateralità. «Con la formazione - ha aggiunto Franchi - si può favorire la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori per aumentarne l'occupabilità nei processi di ristrutturazione. Le parti bilateramente possono capire meglio quali sono i fabbisogni sui territori ed intervenire in modo più efficace».

A fronte di queste disponibili-

tà, la piattaforma di Federmeccanica prevede di istituire un salario minimo di garanzia, da rivalutare annualmente ex post, garantendo gli aumenti ai soli lavoratori che sono sotto questa fascia, con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento al costo della vita. Su questo punto, tuttavia, i sindacati sono contrari, perché l'aumento riguarderebbe solo il 5% dei lavoratori, mentre nelle due piattaforme distinte - la Fiom da una parte, e Fim e Uilm dall'altra - chiedono incrementi economici per tutti.

Sui temi affrontati ieri al tavolo negoziale le posizioni tra le parti sono più vicine. La Fiom ha sottolineato che sanità integrativa e previdenza complementare hanno «costi contrattuali che devono essere affrontati con la discussione sul salario che deve prevedere l'incremento dei minimi contrattuali». Per Marco Bentivogli (Fim) «abbiamo registrato convergenze importanti con la nostra piattaforma», la «visione integrale sul welfare è

innovativa, l'ipotesi sulla sanità integrativa ci consentirebbe di costruire il più grande fondo del Paese», è «ora di mettere nero su bianco queste proposte». Anche Rocco Palombella (Uilm) sottolinea che «sull'assistenza sanitaria integrativa e la previdenza complementare abbiamo riscontrato più punti di contatto che distanze».

I sindacati hanno chiesto di estendere anche alle «famiglie di fatto», comprese quelle omosessuali, una copertura sanitaria integrativa a costo zero per i lavoratori: «Non entriamo nel merito etico della questione - ha risposto Franchi - ma il nostro sistema prevede l'estensione della copertura sanitaria solo al nucleo familiare fiscalmente a carico». Il prossimo appuntamento è in programma il 10 febbraio ed ha per oggetto la formazione, la salute e la sicurezza.

LA PROPOSTA

Gli imprenditori propongono di estendere le prestazioni integrative a tutti i lavoratori girando alle imprese il versamento al Fondo



Peso: 11%